LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Decisivo il gol di Agostini, ma i rossoneri in casa mostrano le loro debolezze

Gullit primo problema del Milan

Il Genoa recrimina per l'espulsione di Ruotolo

MILANO
DAL NOSTRO INVIATO

Gullit, nel bene e nel male. Il Milan ha bisogno disperatamente di lui e delle sue invenzioni, eppure per battere il Genoa ha dovuto aspettare l'uscita dell'olandese per scardinare l'attenta difesa predisposta da Bagnoli. Indubbiamente un caso, anche perché ben più decisiva è stata l'espulsione di Ruotolo. Tant'è vero che l'affondo di Donadoni, dal quale è nato l'assist-partita per Agostini, è venuto proprio sulla fascia prima presidiata dal 7 genoano.

Così il Milan incamera i primi due punti e, per possesso di palla e predominio, si tratta di vittoria sacrosanta, anche se il Genoa può dire di aver sofferto meno di quanto si attendeva. Il prato di San Siro poi è facilmente riducibile a campo di patate, ci vuole nulla per sollevarne ovunque le zolle. Ma sarebbe riduttivo appellarsi a questo per spiegare le difficoltà di un Milan ancora lontano da ritmo di gioco e incisività capaci di frastornare gli avversari.

La ricerca di fraseggio è evidente quanto la difficoltà della squadra di reinserire Gullit nella propria manovra. L'olandese non è al meglio, però, al di là dei suoi errori, ci pare anche molto poco assistito dai compagni che, in maniera esasperante, anziché variare il gioco sulle fasce, finiscono spesso per cercare con un retropassaggio Baresi, lasciandogli il compito di dettare lanci non facilmente addomesticabili.

Nel primo tempo si sono così viste grandi ammucchiate, che però hanno impensierito relativamente Braglia, con Signorini magnifico e onnipresente nello spazzar via palloni. Caricola ha salvato la propria rete su una conclusione di testa di Van Basten (9') a portiere battuto, poi il Genoa è sembrato prendere le misure dell'avversario. Si è dovuto attendere 32' perché Van Basten, su magnifico lancio di Baresi, scaricasse un bolide verso la porta di Braglia, comunque pronto a neutralizzare. E questo pericolo ha reso anche più guardinga la squadra di Bagnoli, che lasciava il solo Skuhravy a presidiare la metacampo avversaria, tant'è vero che sull'unico angolo guadagnato (34') il Genoa è riuscito a giocar palla all'indietro fino a che Signorini non ha passato al portiere.

Raccolti a centrocampo, i genoani hanno avuto la loro ghiotta occasione quando (45') Fiorin ha triangolato con Aguilera, sprecando poi con una conclusione sull'esterno della rete. Botta e risposta: Gullit ha restituito l'errore mandando alto di testa, da vicino.

Con Massaro al posto di Carbone, il Milan è ritornato in campo deciso a cercare di aggirare la retroguardia avversaria. Ma i risultati sono apparsi scarsi: un paio di belle giocate di Gullit non sono state seguite dai compagni e, a dimostrazione delle difficoltà di fare gol con la manovra, Ancelotti ha incominciato a cercare la porta con conclusioni da lontano.

Quando sembrava che Bagnoli potesse incrementare la sua serie positiva nei confronti di Sacchi (che a San Siro l'aveva mai battuto), l'espulsione di Ruotolo ha rappresentato la svolta. Il genoano, già ammonito per un intervento, parso ai più veniale, su Donadoni, ingenuamente, ma più colpevolmente, è stato colto in fallo ad allontanare il pallone a gioco fermo. E così il Genoa si è trovato a dover giocare in dieci.

Sacchi, prontamente, ha intuito la necessità di dare maggior peso in area alla propria squadra e ha scelto Agostini per sostituire un Gullit debilitato anche dall'attacco influenzale patito alla vigilia.

E il gol è arrivato nel giro di due minuti. Poi quasi più nulla, anche se Bagnoli ha tentato la carta della terza punta (Pacione): solo al 90' un incredibile errore di Agostini che, due metri dalla porta, ha mandato sopra la traversa il pallone del raddoppio.

Giorgio Barberis

Subito in gol. Il neoacquisto del Milan, Agostini, felice dopo la sua prima rete

MILAN		GENOA	
PAZZAGLI	6	BRAGLIA	6,5
TASSOTTI	5,5	TORRENTE	6,5
MALDINI	5,5	CARICOLA	6
CARBONE	6	ERANIO	6
(46' MASSARO)	6	COLLOVATI	5,5
F. GALLI	6	SIGNORINI	7,5
BARESI	7	RUOTOLO	5
DONADONI	6	FIORIN	5,5
ANCELOTTI	6,5	AGUILERA	6
VAN BASTEN	5,5	SKUHRAVY	5
GULLIT	5,5	ONORATI	6
(70' AGOSTINI)	6	(80' PACIONE)	sv
EVANI	5,5		
All.: SACCHI	6	All.: BAGNOLI	6

1 **0**

Arbitro: PEZZELLA 6

Rete: 72' Agostini. **Ammoniti:** 24' Ruotolo, 49' Signorini. **Espulsi:** 66' Ruotolo (doppia ammonizione). **Spettatori:** paganti 8.965 per un incasso di 265 milioni 793 mila lire; abbonati 70.025 per una quota partita di un miliardo 785.882.000 lire.

Sacchi fa gli scongiuri

«E' stata una gara difficile ci mancano velocità e pressing»

MILANO. Meglio di così Agostini non poteva festeggiare la maglia rossonera e la sua centesima partita in serie A. In quattro giorni ha realizzato due gol: la sua nuova squadra ha così vinto la Triestina in coppa Italia e ha iniziato con una vittoria il campionato. «Ho solo fatto il mio dovere - dice il nuovo bomber rossonero -. Due gol pesanti? L'importante è segnare e imparare dai grandi campioni che ho attorno. Se poi le mie reti sono determinanti, mi dà solo tanta gioia. Inoltre qui ogni volta ti applaudono ottantamila persone: una gran bella cosa per me che vengo dalla provincia».

«Certo - aggiunge l'ex cesenate - al Milan è più facile segnare. Si gioca sempre per vincere e non sei mai solo in mezzo all'area. Peccato contro il Genoa per il campo, che non è a posto. Quando il tappeto erboso sarà più liscio, senza buche e gobbe, noi attaccanti faremo meglio. Adesso è impossibile fare dribbling e scattare».

La gioia di Agostini si attenua un po' quando pensa all'altra occasione mancata nel finale. «Van Basten ha superato due avversari e ha calciato verso di me - spiega - ma la palla mi è arrivata sul piede troppo forte. Ho cercato di arretrare per controllarla ma non ci sono riuscito, così l'ho mandata sopra la traversa. Ma va bene così: per un debuttante gettato nella mischia a pochi minuti dalla fine è già una grossa soddisfazione aver segnato la rete vincente. Emozionato? No, sono al quinto anno di serie A, un veterano: questi sentimenti li lascio ai giovani».

Mentre Agostini si attarda con i cronisti gli altri rossoneri se ne vanno alla spicciolata evitando le interviste. Tutti lasciano all'allenatore Sacchi il compito di commentare la gara. E il buon Arrigo, con un sorriso sofferto, che rispecchia i timori scongiurati di un pareggio commenta: «Come avevo previsto si è trattato di una gara molto difficile, per l'abilità di Bagnoli nel disporre la sua squadra e perché a noi mancano ancora pressing e velocità, due armi determinanti per il nostro gioco».

Ma la colpa del successo risicato ottenuto dal suo Milan è anche delle cattive condizioni fisiche di Gullit e della sfortuna che ha bersagliato Van Basten nel primo tempo. «Per fare una bella gara - precisa - avevamo bisogno di un Ruud all'altezza delle sue grandi capacità e che Van Basten sfruttasse meglio le occasioni che ha avuto. Invece le sue conclusioni sono sfumate per un soffio e quando ha centrato la porta ha trovato un avversario che gli ha respinto il pallone sulla linea. Ma in questo momento, in attesa che cresca la condizione fisica dei giocatori, accontentiamoci della vittoria e dei punti guadagnati. Il bel gioco e lo spettacolo arriveranno certo in seguito».

Un'altra consolazione per Sacchi è che il suo Milan ha dimostrato di essere già squadra e che sa ragionare come nei momenti migliori. «Nell'intervallo - prosegue - ho raccomandato ai giocatori di andare avanti con giudizio per non farci colpire dal contropiede avversario. Loro hanno seguito il mio consiglio e non si sono mai scoperti troppo. Grazie all'inserimento di Massaro, che ha aperto il gioco sulla fascia destra, siamo riusciti a penetrare meglio nella loro area fino al gol della liberazione».

Nino Sormani

A GENOVA

La sconfitta del Cesena firmata da Invernizzi, sempre presente in difesa e in attacco

La Sampdoria batte anche l'emergenza

Nonostante le assenze e le condizioni critiche di alcuni giocatori

GENOVA. La Sampdoria batte il Cesena e l'emergenza. I blucerchiati si presentano privi di Vialli, Branca, Mikhailichenko, Lombardo e Pellegrini (e le assenze si fanno sentire in attacco), c'è Mancini che si sdoppia tra attacco e centrocampo. Così l'acuto vincente lo trova Invernizzi, il più umile del gruppo ma sempre presente. L'ex comasco ha realizzato il gol vincente a pochi minuti dall'inizio della ripresa, quando la Samp cominciava a dubitare di poter superare questo Cesena targato Lippi. Una formazione ben chiusa dietro anche se un po' debole in attacco. Il gol ha sbloccato la situazione. La Sampdoria ha poi creato altre occasioni ed è andata vicino al raddoppio un paio di volte. Un secondo gol lo ha pure segnato, con Cerezo, l'eterno campione di sempre, ma l'arbitro ha annullato per fuorigioco.

Per la verità la Sampdoria ha anche rischiato, allo scadere del 90'. Amarildo ha raccolto di testa un calcio d'angolo e ha colpito di precisione. Pagliuca era ormai battuto ma la palla è finita di poco alta.

Questa in sintesi la fotografia della partita di ieri: Sampdoria a dannarsi per creare occasioni ma a pagare le assenze, sopratutto di attaccanti veri, in grado di concretizzare il gran lavoro dei centrocampisti. Dall'altra parte il Cesena a recitare il suo ruolo e cercare spazio nel contropiede approfittando degli errori altrui. Tra i blucerchiati ancora una volta la palma del migliore spetta al brasiliano Cerezo: a dispetto dei suoi 35 anni si dimostra ancora una pedina essenziale in questa Samp. Lancia i compagni, costruisce e contrasta, fa filtro a centrocampo. E dire che il brasiliano non è nelle migliori condizioni: sul finire del primo tempo ha accusato il riacutizzarsi di una vecchia contrattura rimediata a Wembley. Per il secondo ha stretto i denti ed è rimasto in campo: c'era da tenere unito il gruppo, da mettere a disposizione la propria esperienza per la squadra bersagliata dalla sorte: oltre alle assenze, le precarie condizioni di Vierchowod (ma in campo è stato il solito gladiatore), di Bonetti e dello stesso Invernizzi. L'ex comasco, segnato il gol, si è ancora una volta presentato tutto solo davanti a Fontana. Ma il suo tiro forte e rasoterra era troppo centrale e il portiere l'ha parato senza difficoltà.

Note di merito tra i blucerchiati anche per Lanna, che ha neutralizzato il brasiliano Amarildo. Gli ha concesso solo due acuti, due brividi per i tifosi della Sampdoria. La prima occasione per Amarildo è arrivata al 10': il giocatore riceve da Giovannelli e tira al volo ma la conclusione è alta. Poi, allo scadere, il colpo di testa su calcio d'angolo: la palla sembrava dentro, invece no. Così è finita la partita del Cesena.

Rispetto a mercoledì scorso, Boskov ha lasciato in panchina il giovane Calcagno e ha mandato in campo Lanna: ha rinunciato a un tornante per mettere in campo un difensore. Una mossa azzeccata: la presenza di Lanna nelle retrovie ha permesso a Mannini di inserirsi in avanti. Le incursioni sulla fascia del terzino della Samp sono state sempre un pericolo per il Cesena. Proprio in una di queste Mannini ha messo in condizione Mancini di segnare, ma l'attaccante della Sampdoria è scivolato sulla palla e ha calciato male nonostante fosse solo.

Furio Sarti

SAMPDORIA		CESENA	
PAGLIUCA	6	FONTANA	6,5
MANNINI	6	CALCATERRA	6
BONETTI	6	NOBILE	5,5
PARI	6	ESPOSITO	5,5
VIERCHOWOD	6,5	(70' DAL BIANCO)	sv
LANNA	6	BARCELLA	6
INVERNIZZI	6,5	(59' TURCHETTA)	6
CEREZO	7,5	JOSIC	6
KATANEC	6	PIERLEONI	6,5
MANCINI	6,5	PIRACCINI	6
DOSSENA	6	AMARILDO	6
		GIOVANNELLI	6,5
		CIOCCI	5
All.: BOSKOV	6	All.: LIPPI	6

1 **0**

Arbitro: SGUIZZATO 6

Rete: 50' Invernizzi. **Ammoniti:** Esposito, Katanec, Josic. **Spettatori:** paganti 4625, per un incasso di 95.808.000 lire; quota abbonati 19.696, per un incasso di 374.490.000 lire.

Boskov, che sorriso

Lippi deluso: almeno un punto Cerezo: il mio gol era regolare

GENOVA. Delusione per Lippi e sorrisi per Boskov. Questa la sintesi degli stati d'animo negli spogliatoi di Marassi. E non potrebbe essere altrimenti.

«Fossimo usciti imbattuti dal Ferraris, avessimo portato via un pareggio - dice Lippi - nessuno avrebbe potuto recriminare e gridare allo scandalo. Un risultato positivo per noi ci stava». Il tecnico cesenate spiega: «La supremazia della Samp è stata evidente, ma noi abbiamo avuto una grande occasione: il colpo di testa di Amarildo. Bastavano pochi centimetri più in basso e ora saremmo a congratularci per il pareggio. Forse non abbiamo creato tante occasioni. Ma siamo stati vivi».

Boskov: «L'importante era vincere - spiega l'allenatore Samp - e ci siamo riusciti. Nonostante le assenze di cinque titolari siamo riusciti a piegare il Cesena. La squadra di Lippi darà del filo da torcere a molti: lascia giocare in difesa ma esprime un buon calcio».

Festeggiatissimo il brasiliano Cerezo. Per lui è una bella giornata, è sorridente ma recrimina: «Il gol che mi è stato annullato era regolare. Ero in linea col difensore, solo dopo sono andato avanti, il portiere ha respinto e mi sono trovato la palla sulla testa».

«L'ho detto ai miei compagni, bisogna salire al più presto sul treno della classifica - spiega ancora Cerezo - senza lasciare punti agli avversari. Nei giorni scorsi c'era poca concentrazione e nervosismo. Questo successo ci rinfranca»

Non è stata una grande Sampdoria...

«Credo che la Sampdoria dovrà soffrire ancora per un po'. Abbiamo un tour de force: mercoledì il ritorno di Coppa Italia a Brescia, domenica il campionato a Firenze e quindi il mercoledì a Kaiserlautern in Coppa delle Coppe. Dopo queste partite credo si vedrà la miglior Sampdoria, anche tatticamente».

[f. s.]

L'azione vincente. Invernizzi goleador, sostituendosi ai grandi assenti blucerchiati

Bagnoli scatena la polemica

«Un arbitraggio a senso unico con furti nei nostri confronti»

MILANO. Il Genoa perde a San Siro, appena rimane in dieci per l'espulsione di Ruotolo: questo basta a Bagnoli per scatenare la prima polemica con gli arbitri e attribuir loro la sua sconfitta. In questo caso con Pezzella, colpevole secondo il ct di aver ammonito una prima volta il suo giocatore per un fallo del tutto veniale. «A cosa servono le riunioni con gli arbitri - si domanda il genoano - se poi sul campo continuano ad arbitrare a senso unico? Spero che Casarin, che l'altro ieri ci ha riuniti a Coverciano per invitarci a evitare il gioco duro e le proteste, abbia visto come si è comportato il suo direttore di gara. Ruotolo è stato ammonito una prima volta per aver trattenuto un avversario che non stava facendo niente. Poi quando lo stesso Ruotolo ha calciato lontano il pallone, a terra per una punizione a favore del Milan, lo ha espulso. Inoltre ha fischiato a senso unico ed è proprio questo che mi fa pensare a un piccolo furto nei nostri confronti. Perché se fossimo rimasti in undici il Milan molto difficilmente sarebbe riuscito a passare e a vincere. Ma non è finita qui: Pezzella ha ammonito Signorini prima ancora che questi si muovesse dalla barriera. Non voglio polemizzare, ma visto che Casarin è per la verità, allora diciamola fino in fondo».

Detto questo, Bagnoli ammette che il Milan ha comandato il gioco per l'intera gara. «Ma noi - aggiunge - non siamo riusciti a sviluppare il nostro contropiede per colpa anche del terreno, che ci impediva di scattare in velocità. Non è vero quindi che il terreno ha danneggiato solo la squadra che attaccava. Difendersi in un'area di rigore dove il pallone rimbalzava stranamente era più difficile che attaccare. Senza dimenticare che per colpa dell'espulsione non ho potuto inserire Bortolazzi e rinforzare il centrocampo nel momento topico della gara».

[n. sor.]